

I  
DIBATTITONon favorire  
un'azione  
anticattolica

L'occasione dell'uscita del film "The Da Vinci Code" prodotto sulla scorta della trama del noto thriller di Dan Brown ha portato anche gli ambienti vaticani oltre ad alcuni vescovi italiani a reagire duramente all'azione mediatica sostenuta in Italia, in particolare, dalla stessa casa editrice che ha pubblicato in contemporanea testi di Giovanni Paolo II.

Ragioni economiche e di profitto e non ragioni etiche sembrano aver determinato le regole del gioco nella scelta editoriale e nella distribuzione a vastissimo raggio, ovunque con l'eccezione quasi esclusiva di alcune librerie cattoliche. Ora tocca alle sale cinematografiche: accolto il consiglio accollato alle "Sale della comunità" di non favorire l'azione commerciale e ideologica anticattolica, le restanti e, in primis, le multisala, accoglieranno a giorni, con un grande successo già preannunciato, una pellicola che ribadirà cose ormai trite e ritrite ma che continuano ad attirare l'interesse di chi vuole sentirsi alla moda e poter dire "anch'io l'ho visto".

Siamo in tempo pasquale e ci risuonano ancora le parole della Maddalena tornata dal sepolcro: «Ho visto il Signore» e tutto quello che le aveva detto (Gv 20,18). Una storia che ha segnato il futuro di generazioni intere e ancora oggi caratterizza la speranza di molte persone e popoli provati dalla persecuzione: la Pasqua come sorgente di nuova vita.

In questo tempo pasquale, ahimè, molti cristiani, tendenzialmente alla ricerca di *divertissement* andranno a vedere il film che sempre di Maddalena e Gesù tratta ma in una forma «di-sperata», ovvero senza speranza cristiana.

Non si finisce mai di stupirsi per la molteplicità della creatività della mente umana che accanto alle altezze sa cadere nella trappola di tantissime trame che anebbian la coscienza. Ma soprattutto curioso resta anche il raffinato autolesionismo cattolico, tra i migliori in tutti i settori dell'attuale assetto sociale e culturale: godere nel farsi del male e compiacersi.

Mentre l'abile narratore sembra svelare un arcano, manipolando la storia che riguarda quel mistero che la domenica viene celebrato da ogni cristiano, quest'ultimo, ammaliato dalla trama, riesce anche ad applaudire e a consigliarne la lettura all'amico, al parente o, addirittura, al proprio "don": farsi del male e non accorgersene! L'ipnosi marcata "Dan Brown" ha fatto breccia presso molti: ci auguriamo presto un grande risveglio!

silvio barbaglia

## Terza Pagina

iniziativa del progetto  
culturale in diocesi,  
a cura dell'associazione  
diocesana la nuova regaldi

Esce come film il romanzo di Dan Brown e torna alla ribalta la non storicità del racconto

## Un Codice con troppi errori

Alla base i discussi "Dossier secrets" di Parigi

Nell'introduzione, intitolata *Fact* (termine totalmente opposto a *fiction*) nell'edizione inglese di *The Da Vinci Code* di Dan Brown, l'autore propone una serie di affermazioni palesemente erranee come se fossero storiche ed assolutamente fondate. Vediamo di esaminarne alcune e di capire come stanno realmente le cose.

"Il Priorato di Sion -società segreta fondata nel 1099- è una setta realmente esistente. Nel 1975, presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, sono state scoperte alcune pergamene, note come *Les Dossiers Secrets*, in cui si forniva l'identità di numerosi membri del Priorato, compresi sir Isaac Newton, Botticelli, Victor Hugo e Leonardo da Vinci", scrive Brown e più oltre aggiunge: "Tutte le descrizioni di opere d'arte e architettoniche, di documenti e rituali segreti contenute in questo romanzo rispecchiano la realtà" (*Il Codice da Vinci*, tr. it. Mondadori, Milano 2003, p. 9).

Il Priorato di Sion è un ordine esoterico fondato con tutti i crismi della legalità in Francia nel 1956 da Pierre Plantard (1920-2000), che tuttavia rivendica radici lontane. Le numerose leggende in circolazione relative al Priorato hanno suscitato interesse e curiosità nel corso degli anni, sfociando nella pubblicazione nel 1982 di un volume, di scarso interesse storico, intitolato *The Holy Blood and the Holy Graal*, scritto da un giornalista inglese, Michael Baigent, da un attore britannico noto per la sua apparizione nella serie televisiva *The Avengers*, Henry Soskin, poi passato alla regia di documentari con il nome di Henry Lincoln, e da un terzo personaggio, un reporter, Richard Leigh. Il libro, pubblicato dopo la realizzazione di alcuni documentari relativi alle problematiche successivamente affrontate da Brown nel suo best seller, pubblicato in Italia da Mondadori con il titolo di *Il santo Graal*, riguarda le vicende che vedono come protagonista padre Berenger Saunière (1852-1917), che dà il nome ad uno dei personaggi-chiave del *Code da Vinci*.

Saunière, nel 1885 divenne parroco di Rennes-le-Chateau, un villaggio abitato da un pugno d'anime nella regione francese dell'Aude. Appassionato ai simbolismi ed instancabile costruttore di edifici, fra cui una Torre di Magdala in stile neo-gotico, edificata

"Il Codice Da Vinci decodificato" è il titolo di una serie di incontri che si terranno nelle prossime settimane a Novara, a cura de La nuova Regaldi

nei pressi della sua parrocchia, si attirò il sospetto e le critiche di molti per l'ingente quantità di denaro dilapidata in questa sua bizzarra attività architettonica. Proveniente da una famiglia di modeste condizioni economiche, la sua permanenza a Rennes-le-Chateau, tranquillo paesino addormentato ai piedi dei Pirenei ma a un tempo centro della presenza catara in Francia, divenne per gli appassionati del mistero e degli intrighi, fonte di chiacchiere ed illazioni. Appassionato archeologo dilettante, aveva rinvenuto alcuni antichi manufatti effettuando scavi notturni nelle vicinanze della parrocchia, così da poterne mantenere l'esclusiva proprietà: se avesse sca-

vato di giorno, secondo la legge francese avrebbe dovuto donare tutto allo Stato. Saunière, a causa delle sue molteplici stravaganze ed eccentricità, non era ovviamente persona gradita all'amministrazione comunale e, a completare la selvaggia ridda di ipotesi e congetture che a poco a poco si stava costruendo sul suo conto, la gente iniziò a spettegolare su di una sua presunta relazione con la domestica Marie Denarnaud (1868-1953).

Ovviamente tutto questo parlare non poteva non suscitare la preoccupata attenzione del vescovo del luogo il quale, dopo un attento esame della questione, giunse alla conclusione che piuttosto che con la scoperta di

un antico tesoro dei catari, Saunière si fosse arricchito con il commercio delle Messe, un fatto discutibile e purtroppo non rarissimo all'epoca. Nel 1909 il vescovo invitò Saunière a lasciare la parrocchia: egli rifiutò e per questo fu sospeso da tutti i suoi doveri e privilegi ecclesiastici. La sua carriera ecclesiastica, che aveva a tratti vagamente ricordato quella di un teatante, così ricca di pettegolezzi e di colpi di scena, veniva a concludersi con un fiasco solenne. Ma poiché la realtà supera sempre la fantasia, anche la più contorta, alcuni anni dopo sarebbe stata messa in scena un'altra *fiction*, ben più intricata e controversa, che avrebbe portato all'esplosione del caso Brown a livello mondiale. La *blockbuster perfection* di cui scrisse il *New York Times* a proposito del *Code da Vinci*, sarebbe stata preceduta da ben altre, più piccole, deflagrazioni pseudoculturali.

I primi petardi scoppiarono nel 1967 (e non nel '75 come pensa Brown) quando presso la Bibliothèque Nationale di Parigi furono depositati (e non scoperti) *Les Dossiers Secrets de Henry Lobineau*. Testi (e non pergamene) riferibili ad alcune presunte, antiche pergamene mai custodite presso la medesima biblioteca ma attualmente in possesso di Jean-Luc Chaumeil, uno scrittore francese appassionato di esoterismo che sostiene di averle ricevute dalle mani dello stesso Plantard una trentina di anni fa. Si tratta, però, di documenti certamente falsi, redatti nello stesso anno in cui furono depositati da tre abili falsificatori che, in un secondo momento, ammisero apertamente la frode. Gérard de Sède (1921-2004), autore di *L'Ord de Rennes ou la Vie insolite de Berenger Saunière, curé de Rennes-le-Chateau* (Julliard, Parigi 1967), confessò che le stesse pergamene erano state scritte da un attore francese, appassionato di enigmistica, Philippe de Chérisey (1925-1985). Quest'ultimo, del resto aveva successivamente reclamato invano presso Plantard e presso de Sède affinché gli venisse pagato il compenso promesso. Ciò che è determinante dal punto di vista culturale è che il fantasioso trio abbia pubblicamente, ed anche in forma scritta, confessato la falsità sia dei *dossier* che delle pergamene.

annamaria bortolan

## Quelle genealogie create ad arte

Le fantasie di uno scrittore appassionato di intrighi e complotti

Secondo Brown, fra i membri del Priorato di Sion, sorto a suo avviso per proteggere i discendenti dei Merovingi dai più svariati nemici, vi sarebbero nomi eccellenti quali Leonardo da Vinci, Newton, Victor Hugo: altro falso storico. Plantard ricavò l'elenco degli adepti, se non addirittura dei Gran Maestri della medesima congregazione segreta, dalla lista dei vari, ipotetici capi supremi dell'Amorc, l'antico ordine dei Rosacroce fondato nel 1915 negli Usa da Harvey Spencer Lewis (1883-1939). Non è un caso infrequente anche oggi che molte organizzazioni di stampo esoterico creino delle genealogie fantasiose, quasi veri e propri miti delle origini, che comprendono nomi importanti nell'ambito della cultura e dell'arte. Quanto agli indizi disseminati da Leonardo nelle sue

opere pittoriche, prima fra tutte *L'ultima cena*, la quale, secondo Brown, "grida praticamente a tutti che Gesù e Maria Maddalena erano una coppia di sposi" (*Il Codice da Vinci*, tr. it. Mondadori, Milano 2003, p. 286), giungendo persino ad arditi paragoni con la cultura orientale quando Teabing afferma: "Osserva come i vestiti di Gesù e Maddalena sono immagini speculari l'uno dell'altro (...) Yin e Yang (...) come Gesù e la sua sposa sembrano uniti in corrispondenza del fianco e si allontanano l'uno dall'altra per creare uno spazio

vuoto ben delineato tra loro" (idem, p. 287), spazio che rappresenterebbe la matrice femminile, si tratta ancora una volta di fantasmagorie di uno scrittore appassionato di intrighi e di complotti. Infatti tali idee sono state bollate come assurde da un'eminente studiosa di storia dell'arte, una delle più apprezzate specialiste viventi di Leonardo, la dr.ssa Judith Veronica Field, docente all'Università di Londra.

In quanto ai paralleli con l'Oriente, è utile ricordare che all'epoca in cui fu dipinta *L'ultima cena* gli studi di orien-

tistica non erano ancora fioriti in Italia e se in epoca contemporanea è per noi cosa spontanea fare paralleli con il taoismo e l'induismo, al tempo di Leonardo certe analogie non erano tanto scontate come sembrano a Brown. La somiglianza del personaggio (rappresentato nel quadro accanto al Cristo) ad una figura femminile, dovuta alla morbidezza dei lineamenti ed all'atteggiamento non può certo risolversi in una assoluta dichiarazione di certezza circa tutta la questione del rapporto ipotizzato da Brown tra Gesù e

Maria Maddalena. Per giunta, ricordiamo che all'interno dei Sinottici esistono ampi riferimenti alla suocera di Pietro e ai parenti stretti di Gesù. Se Maria fosse stata sposata con il Cristo, verosimilmente non sarebbe stata definita come Maddalena, cioè "originaria di Magdala" ma sarebbe stata nominata nel suo stato sociale di moglie. Inoltre non è nemmeno possibile accusare gli evangelisti di aver scritto solo ciò che poteva essere utile alla causa della fede in quanto i personaggi dei Vangeli, primi fra tutti gli apostoli, sono caratterizzati a forti tinte nelle loro umane e realistiche debolezze. I loro errori non vengono taciuti: il rinnegamento di Pietro è raccontato proprio dai vangeli canonici, non da testi esoterici.

a.bor.